

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

# Questioni pregiudiziali

## *Premessa*

Bisogna premettere che non si tratta di un'inchiesta sulle opinioni dei quadri del Movimento, ma di un lavoro collettivo di scoperta, d'identificazione e di soluzione dei problemi della lotta per l'Europa e per il federalismo; e più precisamente dell'inizio di un lavoro che comincia ora per concludersi nel prossimo Congresso (soluzione nel tempo, cioè punto di partenza per un nuovo lavoro). Nella prima fase da aprile a ottobre (questionario, lavoro della Commissione per la Carta, esame di questo lavoro da parte del Comitato centrale) ciò che più importa è proprio l'identificazione dei problemi. La redazione dei testi può essere fatta solo dopo questa identificazione.

## *Perché rifiutiamo la divisione dell'Europa?*

*Dato fondamentale:* ciò che accade di male nella vita politica e sociale è attribuibile al modo di governare gli Stati o al fatto che gli Stati sono superati dai problemi, cioè alla divisione dell'Europa?

*Spiegazione:* nessuna possibilità di dare una base sociale e una consistenza sufficiente al rifiuto della divisione dell'Europa, e di dargli peso politico senza chiarire le conseguenze negative della divisione dell'Europa.

### *Analisi:*

1) Conseguenze dirette della divisione dell'Europa sull'Europa stessa:

- a) sui problemi politici
- b) sui problemi sociali

- c) sui problemi economici
- d) sui partiti politici, i sindacati, i gruppi di pressione
- e) sulle strutture statali
- f) sui rapporti cittadino-Stato
- 2) Conseguenze dirette della divisione dell'Europa sul mondo:
  - a) sull'equilibrio mondiale delle forze in presenza
  - b) sulla pace e la guerra, la tensione e la distensione
  - c) sull'America del Nord, i paesi della Nato, la Russia, i paesi del Patto di Varsavia e la Cina, sul Terzo mondo
- 3) Conseguenze indirette della divisione dell'Europa:
  - a) nella vita culturale
  - b) nella vita morale

*Alternativa:* nella loro propaganda e soprattutto nella loro azione reale, i partiti nazionali attribuiscono tutto il male che accade nella vita politica e sociale ai governi costituiti dai partiti avversari; per questo si pensa che i mali e le soluzioni sono nel contesto nazionale e governamentale degli Stati. In che misura, invece, quanto accade di male è dovuto agli Stati, al «sistema» e non al governo? Il fatto che la soluzione dei mali della nostra vita politica sta nella dimensione europea costituisce il fondamento della necessità di spostare i problemi politici dalla dimensione nazionale a quella europea. Questo spostamento dei problemi smaschera le false alternative sinistra-destra, liberalismo-socialismo ecc. nel quadro nazionale.

### *Chi divide l'Europa?*

*Dato fondamentale:* dov'è il potere di divisione? Qual è la sua natura? Fin dove s'estende il suo controllo del processo politico, sociale e culturale?

*Spiegazione:* nessuna possibilità di portare al combattimento la nostra forza, il rifiuto della divisione, senza identificare il nemico, senza combattere le forze della divisione. Qualunque sia la sua origine sociale o storica, questa forza ha ancora il potere di tenere divisa l'Europa e si tratta di toglierle questo potere, di sconfiggerla nella sua espressione politica.

*Analisi:* fattori di divisione e settori controllati dalla divisione:

- 1) i popoli:
  - a) tradizioni storiche, costumi

- b) lingua
- c) cultura
- d) nazionalità, classi sociali
- 2) l'economia:
  - a) agricoltura
  - b) industria
  - c) commercio e servizi
- 3) la politica:
  - a) le forze: gruppi di pressione, burocrazia (militare e civile), sindacati, partiti, movimenti
  - b) le strutture: Stati, organizzazioni internazionali, organizzazioni confederali (Comunità europee)
  - c) gli uomini: della strada (opinione pubblica), della classe dirigente (cultura, industria, informazione ecc.), della classe politica di base, di quella di vertice (cioè al potere o vicina al potere).

*Alternativa:* nella loro propaganda e nella loro azione, i partiti e i governi si attribuiscono la parte di protagonisti nella costruzione dell'Europa. In che misura, invece, l'Europa resta divisa proprio perché i partiti e i governi incanalano la spinta degli interessi e degli ideali europei nel quadro dell'azione politica nazionale? In questo quadro ci possono essere distinzioni verbali fra gli amici e i nemici dell'Europa ma gli uni e gli altri si trovano insieme nei partiti e si neutralizzano reciprocamente per quel che riguarda l'azione.

Questa situazione costituisce il fondamento della necessità di spostare l'azione politica dal quadro nazionale al quadro europeo, in modo che ci sia una scelta reale, una vera lotta fra coloro che sono per la divisione e coloro che sono per l'unità. In pratica fin che si rimane nel quadro dei partiti e quindi delle lotte politiche nazionali, questa linea divisoria non si stabilisce, ciò che significa che i nemici dell'Europa sono mascherati e ben protetti contro ogni attacco.

### *Come fare l'Europa?*

*Dato fondamentale:* l'unità europea è un obiettivo rivoluzionario, da raggiungere mediante un rovesciamento della situazione di potere o un obiettivo normale, da raggiungere mediante l'azione di governo e piccoli arrangiamenti successivi?

*Spiegazione:* nessuna possibilità di condurre una battaglia senza conoscerne la natura. In pratica non è difficile dimostrare la necessità dell'Europa, è difficile dimostrare che può essere fatta ed è di qui che si deve passare. Naturalmente è la natura dell'obiettivo che comanda la natura dell'operazione. Sarebbe del tutto inutile sviluppare nel Mfe un'attitudine di intransigente opposizione se l'obiettivo fosse normale, o un'attitudine moderata se l'obiettivo fosse rivoluzionario.

*Analisi:* dell'obiettivo e dell'operazione:

- 1) l'obiettivo – la federazione – la sua natura politica:
  - a) trasferimento dei poteri di politica estera e in parte di politica economica ecc. dagli Stati alla federazione
  - b) mezzo politico per operare questo trasferimento (Costituente, patto federale, evoluzione graduale delle Comunità ecc.)
  - c) situazione di potere nella quale è possibile questo trasferimento
- 2) le forze in discussione:
  - a) forza inquadrata nei partiti, nei sindacati, nei Movimenti europei
  - b) forze politiche disponibili (virtuali) perché senza espressione efficace, sia per le crescenti divergenze fra il nuovo corso della storia e il sistema nazionale (in Europa) sia per la sclerosi dei partiti nazionali nei confronti di un'economia europea, di una difesa atlantica ecc.
  - c) forze morali, cioè gli uomini per cui la contraddizione fra i valori e i fatti è un affare personale
  - d) forze intellettuali, tenendo conto del fatto che le dottrine dei partiti sono sempre più sorpassate dalla cultura viva
  - e) opinione pubblica, non europea, nazionalità, apatia politica
- 3) la strategia: obiettivo finale e obiettivi intermedi, per dividere le forze in due parti: per o contro l'Europa, e ottenere dalla parte dell'Europa sufficiente peso:
  - a) linea divisoria
  - b) attuazione di essa al vertice e alla base (città ecc.)
  - c) allargamento e approfondimento di questa linea divisoria
  - d) compatibilità di questa azione con l'esistenza di parecchi Movimenti, al vertice e alla base
- 4) organizzazione di questa forza, secondo la strategia:
  - a) gruppo di pressione
  - b) partito politico (elezioni nazionali)

- c) Movimento
- d) finanziamento: autofinanziamento o finanziamento esterno
- e) quadri, direzione, struttura della direzione e delle basi ecc.

Si tratta dell'introduzione alla discussione per formulare una Carta costitutiva del Mfe, introduzione diffusa insieme a un questionario proposto dalla Commissione della Carta presieduta da J.-P. Gouzy, al fine di suscitare il dibattito alla base. Il Comitato centrale dell'ottobre 1962 adottò il Progetto di Carta ispirato ad Alexandre Marc, mentre Albertini aveva elaborato e proposto il progetto di Manifesto del federalismo europeo pubblicato qui di seguito.